

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2017 > 08 > 10 > "Splendida esperienza di ...

"Splendida esperienza di nuova municipalità lo ci ho fatto una tesi"

Si è laureato in Scienze politiche a Bari e ha concluso, a marzo scorso, la magistrale in Sociologia dell'Alma Mater con una tesi su Làbas da 110 e lode, seguita dalla ricercatrice Alessandra Landi e dal sociologo Maurizio Bergamaschi. Ricercatore e attivista, Vito Giannini, 29 anni, racconta l'esperienza del centro sociale in via Orfeo dal punto di vista accademico. «Pratiche di appropriazione e trasformazione degli spazi urbani: il caso dell'ex caserma Masini nel centro storico di Bologna», il titolo della sua dissertazione.

Giannini, perché una tesi su Làbas?

«Mi ero avvicinato a Làbas per simpatia e curiosità. Quando poi c'è stata la chiamata per realizzare il dormitorio mi sono lanciato come volontario. E contemporaneamente ho cominciato ad osservare l'esperienza da etnografo urbano: mi sembrava un interessante oggetto di ricerca. Mi sono immerso nella vita dello spazio sociale senza farmi condizionare, mantenendo uno sguardo oggettivo. Sono partito con le interviste a chi frequentava il luogo. Ero titubante all'inizio, non avevo la sicurezza di riuscire a fare un buon lavoro».

Invece ha ottenuto il massimo dei voti. Cosa emerge dalla sua tesi?

«Làbas ha dato un significato nuovo e diverso al concetto di rigenerazione: il riuso di spazi urbani abbandonati per finalità sociali e non speculative. Si tratta di pratiche alternative che hanno funzionato sia nell'assistenza sia nella produzione di reddito attraverso economie sostenibili ed etiche. E poi c'è l'analisi di un nuovo laboratorio politico».

In cosa consiste la novità?

«L'essere stato uno spazio aperto al confronto, con la volontà di smarcarsi da certe logiche anti-tutto dell'antagonismo. Non un luogo identitario, ma aperto alle contaminazioni del territorio: è questo il valore sociale di Làbas. La forza di queste pratiche alternative dal basso sta nella relazione tra occupanti illegali di uno spazio abbandonato e il quartiere. Se ora l'Xm24 è quasi respinto dalla Bolognina, Làbas è riuscito a connettersi col tessuto del Santo Stefano, ha risposto al bisogno di spazi pubblici in quella zona».

Làbas ha anche accettato l'idea di rappresentanza, avversata dall'antagonismo.

«È un altro punto di novità, io lo chiamo neo-municipalismo. Una candidatura in quartiere nata dal basso, dalla prassi assembleare, non dalla volontà di un partito».

E il suo futuro ora, dopo la laurea?

«Penso al dottorato di ricerca. Ho presentato un progetto di studio sulla comparazione tra Làbas e uno spazio simile a Barcellona».

Con Làbas chiuso dovrà rinunciare?

«Posso cambiare progetto o, adesso, analizzare la relazione tra questi spazi e le istituzioni. Più che un colpo da cui non ci si riprende più si può aprire una nuova stagione».

(il. ve.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Uno spazio aperto, connesso al territorio e lontano dalle solite logiche antagoniste dell'essere contro tutto"

110 e lode: questo il voto della tesi di Vito Giannini su Làbas

10 agosto 2017 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

